

## IL DELITTO MATTARELLA



# I sei colpi di pistola del giovanissimo killer

# Così ha ucciso

L'ASSASSINO che ieri ha ucciso il presidente della Regione Piersanti Mattarella passerà alla storia di questa città come uno dei killer più spietati ma anche più insicuri che si siano visti. Mentre il suo complice, al contrario, è apparso estremamente lucido.

Chissà se in seguito l'indagine darà elementi di «lettura» in chiave «criminologica» di questo fatto. Per il momento ci si può limitare a constatare che per uccidere la massima autorità dell'isola, per commettere il delitto politico più grave, dopo quello di Moro, gli oscuri registi di quella che ormai è entrata nel linguaggio comune come la catena dei «misteri di Palermo» non hanno fatto ricorso alla solita scenografia: comando numeroso e deciso, grande quantità di colpi sparati, magari con un agghiacciante ghigno sulla faccia come fu per l'uccisione del giudice Cesare Terranova.

IL KILLER che ieri ha ammazzato Mattarella è molto giovane, al massimo 23 anni, occhiali scuri sul volto, una giacca a vento, scarpette da ginnastica.

E' entrato in azione quando l'auto del presidente della Regione era ferma sullo scorcio di via Libertà. Ha fatto fuoco tre volte. I colpi erano già mortali. Il suo sguardo si è incrociato con quello della moglie del presidente, che con le mani tentava una disperata difesa del suo Santi, coprendogli la testa. E' corso via verso la «127» bianca dove lo attendeva il complice. E' apparso indeciso. L'altro gli ha intimato di tornare indietro, di sparare ancora. Forse gli ha dato un'altra rivoltella.

E lui ha eseguito. Ha fatto il giro della «132» blu e dal finestrino posteriore ha infilato il braccio. Ha quasi poggiato la rivoltella sul collo della vittima e ha premuto il grilletto altre tre volte. Solo allora la missione di morte era compiuta, solo allora il complice-autista-caporale ha pigiato il piede sull'acceleratore per fuggire e scomparire nel mare nero del mistero palermitano.

UN DELITTO tecnicamente semplice. Mattarella la domenica non voleva la scorta, ed era quindi un bersaglio facile. Si è detto e scritto che per uccidere il presidente i killers avevano «studiato il piano sin nei minimi particolari». Ma quali particolari? Che Mattarella la domenica girasse senza scorta, a Palermo lo sapevano tutti. E le sue abitudini erano sempre le stesse: la messa con tutta la famiglia, a volte una passeggiata a Mondello. C'era solo da aspettarlo per la strada.

Forse l'unica cosa imprevedibile è stata la reazione della moglie. Nel piano dei killer c'era solo un morto ma il tentativo della signora Irma Chiazze di coprire la testa al marito stava costandole la vita. E' stata raggiunta da un proiettile di striscio a una mano, ma sul momento quasi non se n'è accorta. «Lo guardavo negli occhi — ha detto — e lui sparava. Dio mio, ho

pensato, in quegli attimi lughissimi, quest'inferno...»

ERANO LE 12,50 quando la «132» è uscita dal garage Mattarella era al posto di guida. La moglie gli sedeva accanto. Nel sedile posteriore c'erano la suocera del presidente, la signora Franca, e la figlia Maria di 18 anni. Il presidente ha fermato la «132» in attesa che il figlio Bernardo di 20 anni richiudesse il cancello. Proprio in quell'istante il killer è sceso dalla «127» bianca e s'è avvicinato già con la rivoltella in pugno.

Ferito a morte il presidente si è accasciato sulle gambe della moglie. Mentre il figlio correva alla vicina pizzeria Astoria per telefonare al 113 e il fratello di Mattarella, il prof. Sergio che abita nello stesso stabile accorreva sull'eco degli spari, già la prima volante della polizia era lì. Quando gli assassini eseguivano la loro missione l'auto della questura si trovava a poca distanza, davanti la casa del Prefetto, sul lato opposto del mercatopiede.

«Ho sentito i colpi — ha raccontato uno degli uomini di scorta del prefetto —. Ero dentro l'abitazione di sua eccellenza. Sono subito uscito per strada e ho visto che davanti la casa di Mattarella c'era già un'auto della polizia».

Dunque il delitto è stato commesso anche sfidando la possibilità di essere inseguiti, di entrare in «contatto» con la polizia: doveva essere una missione non rinviabile, anche perché negli altri giorni della settimana Mattarella era seguito da otto uomini di scorta e girava su un'Alfetta blindata.

LA SCORTA — Probabilmente il particolare della scorta sarà oggetto degli accertamenti del magistrato. Qualcuno si chiede se oltre che un diritto non sia un dovere proteggere un personaggio come Mattarella. Nel senso che, è vero, il presidente la domenica voleva essere lasciato «solo». Ma la questura — è questa la domanda che tanti stamattina si pongono — non avrebbe dovuto «autonomamente» predisporre quanto meno un servizio di piantonamento per l'abitazione della più alta autorità siciliana, che, tra l'altro, per lo Statuto, è anche il capo della polizia regionale? E non c'è in questa domanda della gente nessun desiderio di polemica facile, c'è sincero dolore.

GIA' IERI A VILLA SOFIA, quando Mattarella non era ancora spirato, centinaia di «comuni» cittadini (oltre agli amici e ai politici) appresa la notizia dai telegiornali quasi subito, volevano manifestare la loro solidarietà. Poi la commozione ha preso tutti quando il fratello del presidente è uscito dal pronto soccorso, con le mani ancora

## SCENA N. 1



■ Il figlio del presidente, Bernardo, scende dalla macchina per chiudere il cancello. Il killer, giovanissimo, scende dalla 127 e si avvicina all'auto di Mattarella.

## SCENA N. 3



■ Il killer torna alla 127 dal complice. «Mattarella è ancora vivo», gli dice. Così torna sui suoi passi.

sporche di sangue, e abbracciando la moglie ha detto: «Non c'è più niente da fare». Molti piangevano e il cronista non può non rilevare che mai in occasione di altri delitti, che pure hanno scosso la città, si è vista una partecipazione così corale, un dolore così sincero.

A fatica i pochi carabinieri di servizio a villa Sofia riuscivano a trattenere la folla che voleva vedere la salma. Quindi, in attesa dell'ambulanza che avrebbe trasportato il corpo all'istituto di medicina legale, è stata fatta una camera ardente in una saletta attigua. Così è cominciata l'incessante sfilata, proseguita poi in casa del presidente e alla presidenza della Regione, dove stamattina la salma è stata composta.

PERCHE'? — Dolore, rabbia; ma proprio per esorcizzare il senso di impotenza di fronte a crimini come questo ci si chiede anche: perché è stato ucciso Mattarella? E' una domanda alla quale nessuno in questo momento può dare risposta. L'altalena delle prime supposizioni però è tutta qui: terrorismo, mafia? Ma si tratta più del tentativo di delineare il contesto in cui è maturato il delitto che di ipotesi che si basino su fatti concreti. «Come Moro — di-

cono tanti, politici e non — E' stato ucciso proprio quando il dibattito politico in Sicilia era arrivato ad un bivio non più rinviabile». In questa affermazione può esserci una grande verità ma a poco può servire per conoscere mandanti ed esecutori, sia che si batta la pista politica sia che si imbrocchi quella ancora più complessa degli interessi mafiosi.

Per il momento le indagini oltre che in una serie di perquisizioni e fermi (ne parliamo diffusamente nella pagina accanto) sono volte ad analizzare una serie di telefonate di sedicenti gruppi terroristici che rivendicano il delitto. «Nuclei fascisti rivoluzionari» all'ANSA di Palermo; brigate rosse alla Gazzetta del Sud di Messina; prima linea alla redazione romana del Corriere della Sera; ancora brigate rosse stamattina al nostro giornale.

Nessuno degli investigatori in questo momento fa dichiarazioni ufficiali. Ma la sensazione netta è che queste telefonate non vengano prese in considerazione se non per sottolineare come il tentativo di avvolgere nella nebbia, di «depistare» come dicono in questura, non sia una novità a Palermo.

Nino Sofia

## LA RICOSTRUZIONE DELL'AGGUATO

### SCENA N. 2



■ Il killer spara una prima volta colpendo il presidente. La moglie Irma lo difende proteggendogli la testa con le sue mani, viene ferita.

### SCENA N. 4



■ Stavolta il killer si avvicina al lato destro della macchina e spara i restanti, mortali, colpi.

I disegni sono di Salvatore A. Coniglio

## L'ORA

Direttore responsabile NICOLA CATTEDRA  
Editrice «Giornale L'Orà» società cooperativa r.l.  
Consiglio d'amministrazione: VITTORIO NISTICO' (Presidente), ETIRIO FIDORA (Consigliere delegato), ALDO COSTA, ALBERTO SPAMPINATO, GAETANO SANZERI (Consiglieri).

Federazione  
Italiana  
Editori  
Giornali

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Stabile (Palazzo L'Orà) Palermo Codice Postale 90141 - Telefoni in PBX: 581733.

REDAZIONE DI ROMA: Piazza di Pietra n. 44 - Telefono 6794715.

Abbonamenti: Per l'intero anno L. 40.000 - Semestre L. 21.000 - Trimestre L. 11.000 Per l'Estero anno L. 59.000 - Semestre L. 30.500 - Trimestre L. 15.750 - Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 7/289.

Un numero  
Arretrato L. 300  
L. 600

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' PER L'ITALIA E PER L'ESTERO: SPI-SIPRA - Palermo, Via Roma n. 405 (Palazzo Venezia) - Telefoni 587069 - 588316. Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Professionali L. 150 - Legali, Finanziari e Giudiziari L. 1.200 - Necrologi L. 400 - Nozze, Culle, Laure, Onorificenze, ecc. L. 500 - Redazionali L. 900 - Commerciali Prezzo per modulo (mm. 38x21) L. 22.500 avvisi occasionali, festivi, in date o posizioni prestabilite L. 27.000 oltre IVA 14%.

Stampato con prodotti chimici e lastre della Howson Algraphy

Tipografia «Rinascita» Società Cooperativa r.l.

58 17 33 è il numero telefonico del nostro centralino